C/2024/1564

5.3.2024

Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «L'importanza strategica del settore finanziario dell'UE: come migliorare l'analisi e la valutazione»

(parere d'iniziativa)

(C/2024/1564)

Relatore: **Antonio GARCÍA DEL RIEGO**

Decisione dell'Assemblea plenaria	25.1.2023
Base giuridica	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
	Parere d'iniziativa
Sezione competente	Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale
Adozione in sezione	15.11.2023
Adozione in sessione plenaria	13.12.2023
Sessione plenaria n.	583
Esito della votazione	
(favorevoli/contrari/astenuti)	198/0/3

1. **Conclusioni e raccomandazioni**

1.1. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ritiene che lo sviluppo di un'economia più competitiva debba essere una priorità fondamentale per i responsabili politici. Il settore bancario è tra i principali fattori abilitanti di questa ambizione, dato il suo ruolo importante nel finanziamento dell'economia dell'Unione europea (UE), ed è essenziale per l'autonomia strategica dell'UE e per la duplice transizione verde e digitale.

1.2. Il CESE riconosce che la stabilità finanziaria è un presupposto indispensabile per la crescita e la competitività, in quanto impedisce l'assorbimento di capitale pubblico e privato da parte delle operazioni di salvataggio delle banche in dissesto e protegge l'economia in generale dal conseguente effetto dirompente e dai danni collaterali che ne derivano.

1.3. Il CESE sostiene con convinzione la diversità del settore bancario dell'UE, che comprende banche di dimensioni, assetti proprietari e modelli aziendali diversi, il che contribuisce in modo significativo alla sua resilienza. A tal fine è necessario un approccio proporzionale alla regolamentazione che non metta a rischio requisiti patrimoniali solidi e garantisca nel contempo la continua vigilanza del settore da parte del meccanismo di vigilanza unico (MVU).

1.4. Il CESE accoglie con favore l'introduzione di una verifica della competitività e ritiene che le quattro dimensioni di tale verifica debbano essere associate alle specificità di questo settore finanziario. Essa dovrebbe fungere da misura di controllo per garantire che le misure proposte favoriscano un aumento della competitività, la creazione di nuovi posti di lavoro e la crescita sostenibile. Non bisogna però appellarsi alla verifica della competitività per giustificare deviazioni dalle norme internazionali che l'UE si è impegnata ad attuare, come il quadro di Basilea III.

1.5. La verifica della competitività è particolarmente importante per il settore bancario dell'UE, che negli ultimi 10 anni ha registrato risultati significativamente peggiori rispetto a quelli di altre grandi economie. Essa dovrebbe fungere da strumento di monitoraggio per garantire che le nuove proposte abbiano un impatto positivo sulla competitività, contribuendo a un aumento dell'occupazione e a una crescita sostenibile. Il CESE osserva che la maggiore banca degli Stati Uniti presenta una capitalizzazione di mercato equivalente alle dieci maggiori banche dell'UE messe insieme e che nel 2022 quattro banche di investimento statunitensi detenevano, nell'UE, una quota di mercato combinata pari al 58 %. È importante disporre di servizi bancari alle imprese e d'investimento efficienti a livello UE, dato il rischio che le banche estere chiudano le loro attività nell'Unione in caso di turbolenze sui mercati, mettendo così a repentaglio l'accesso delle imprese a risorse vitali.

1.6. La verifica della competitività potrebbe comprendere elementi correlati al mantenimento di condizioni di parità tali da garantire che le banche dell'UE attive in più giurisdizioni siano in grado di competere su base paritaria con le banche locali in ciascuno dei loro mercati di riferimento. È importante verificare se la legislazione proposta contribuisca alla stabilità dei mercati finanziari e valutare come integrare ulteriormente i mercati dell'UE e attrarre investimenti dall'estero, ma anche in che modo il settore finanziario sostenga la crescita. Infine, è opportuno stabilire una serie di indicatori per valutare il grado di digitalizzazione e la portata dei finanziamenti.

1.7. L'analisi e le valutazioni dovrebbero esaminare l'impatto della nuova legislazione sugli investimenti, l'attività transfrontaliera, il riconoscimento dei modelli di business bancari e il mantenimento di condizioni di parità. Si garantirà così un settore bancario competitivo che consenta di mantenere un'autonomia strategica e sia in grado di mobilitare le risorse necessarie per la duplice trasformazione verde e digitale.

1.8. Il CESE condivide i timori espressi dal Parlamento europeo secondo il quale la Commissione non ha elaborato una metodologia che tenga conto degli effetti cumulativi sulla competitività prodotti dalle successive proposte, e chiede l'applicazione della verifica della competitività ai pacchetti legislativi e al programma di lavoro della Commissione nel suo complesso.

1.9. Il CESE ritiene che i punti di vista dei portatori d'interesse trovino scarso riscontro nelle analisi d'impatto e che sia il processo che l'esito pratico di tali consultazioni scoraggino la partecipazione.

1.10. Il CESE incoraggia il rafforzamento della raccolta, del monitoraggio e della valutazione sistemici dei dati critici per alimentare adeguatamente la valutazione ex post delle iniziative. Chiede inoltre un maggiore sforzo per incoraggiare la partecipazione dei portatori di interessi alle future consultazioni grazie a una comunicazione più chiara di come le valutazioni d'impatto tengono conto delle loro opinioni.

1.11. La Commissione dovrebbe precisare i metodi utilizzati al fine di preservare i diversi obiettivi, la qualità e l'affidabilità di entrambi gli esercizi ex ante ed ex post a lungo termine.

2. **Contesto del parere**

2.1. L'Unione europea è impegnata in un processo di profonda trasformazione della sua economia e della sua industria per rimanere competitiva e garantire crescita e prosperità, obiettivi per i quali un sistema finanziario sano ed efficiente è fondamentale.

2.2. Il 5 aprile 2022 il Consiglio europeo ha sottolineato la necessità di concentrarsi sull'obiettivo di rendere il settore finanziario dell'UE (banche, compagnie di assicurazione e gestori di fondi) forte, competitivo e resiliente, al servizio dell'economia reale e in grado di evitare i rischi derivanti da un'eccessiva dipendenza da infrastrutture e istituti finanziari di paesi terzi ([1]).

2.3. L'Unione bancaria e l'Unione dei mercati dei capitali (UMC) non sono ancora completate. I mercati finanziari dell'UE rimangono frammentati, e le pratiche di vigilanza delle autorità nazionali competenti non sono sufficientemente armonizzate all'interno dell'UE. Tutti questi fattori ostacolano lo sviluppo di un mercato dei capitali integrato nell'UE ([2]).

2.4. Banche stabili e resilienti incentivano la crescita, in quanto danno accesso ai finanziamenti, gestiscono i pagamenti e facilitano il risparmio. Nella zona euro esse custodiscono depositi per un valore pari a 23 000 miliardi di EUR ([3]), nel 2021 hanno gestito 114 miliardi di pagamenti non in contanti ([4]), svolgono un ruolo fondamentale nella lotta contro il finanziamento del terrorismo e il riciclaggio di denaro, forniscono il 70 % dei prestiti ([5]) e danno lavoro a 2,2 milioni di persone ([6]).

([1]) Comunicato stampa del Consiglio, 5 aprile 2022. (https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/04/05/council-adopts-conclusions-on-strategic-autonomy-of-the-european-economic-and-financial-sector/).
([2]) «*A Capital Market Union for Europe: Why It's Needed and How to Get There*» [Un'UMC per l'Europa: di che cosa c'è bisogno e come conseguirla], FMI, 2019.
([3]) Fonte: Federazione bancaria europea (FBE), 2020.
([4]) Fonte: Banca centrale europea (BCE).
([5]) *Financing the Europe of Tomorrow* [Finanziare l'Europa di domani], Federazione bancaria europea, 2020
([6]) *EBF Facts & Figures 2020 — Banking in Europe* [Fatti e cifre relativi al 2021 a cura dell'FBE — il settore bancario in Europa], Federazione bancaria europea, 2020.

2.5. Ciononostante, le prestazioni del settore bancario dell'UE non sono paragonabili a quelle di altre grandi economie, come gli Stati Uniti. Dall'inizio della crisi finanziaria mondiale, il rendimento del capitale proprio nell'UE si è attestato, in media, al 4,3 %, rispetto al 7,1 % degli Stati Uniti ([7]). Nel 2022 la capitalizzazione di mercato della maggiore banca statunitense è stata superiore a quella delle 10 maggiori banche della zona euro combinate (462 contro 468 miliardi di EUR), una situazione, questa, peggiore rispetto al 2008 ([8]). Le banche europee hanno perso terreno sulla scena internazionale, soprattutto in settori di attività quali le fusioni e le acquisizioni — in cui, nel 2022, la quota di mercato delle 5 banche più importanti dell'UE era pari al 12 % (rispetto al 25 % del 2010) ([9]) — e le attività bancarie di investimento in generale, nelle quali gli istituti bancari con sede negli Stati Uniti hanno aumentato la loro quota di mercato nell'UE, passando dal 44 % del 2007 al 58 % del 2022 ([10]).

2.6. Molteplici sono i fattori che spiegano lo scarso rendimento delle banche europee. La crisi finanziaria mondiale e la crisi del debito sovrano hanno limitato la capacità di bilancio degli Stati membri, mentre il margine di bilancio degli Stati Uniti ha consentito al paese di stabilizzare e rimettere più rapidamente in carreggiata il settore bancario ([11]). La politica monetaria accomodante della zona euro ha compresso il margine d'interesse netto e la redditività dell'attività di prestito. Inoltre, il settore finanziario dell'UE si trova in una posizione di svantaggio anche a causa della sovraccapacità, della frammentazione del mercato e di mercati dei capitali meno sviluppati ([12]).

2.7. Dall'inizio della crisi finanziaria mondiale sono state adottate misure per rafforzare il quadro di regolamentazione bancaria dell'UE sulla base dei principi di Basilea III. Sono state inoltre attuate altre iniziative e misure, come l'introduzione di un quadro per il risanamento o l'eventuale risoluzione di una banca in dissesto, al fine di migliorare la vigilanza con l'introduzione dell'MVU.

2.8. La Commissione europea valuta e migliora anche gli atti legislativi già in vigore. L'iniziativa «Legiferare meglio», e più specificamente il programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT), che punta a garantire una politica dell'UE basata su dati concreti, semplificano e migliorano la legislazione dell'UE e coinvolgono i portatori di interessi ([13]). Il programma REFIT fa parte di questa iniziativa. In questo compito, la Commissione è assistita dalla piattaforma *Fit for Future*, composta da portatori di interessi che formulano pareri di cui la Commissione tiene poi conto nelle sue proposte. Il CESE è rappresentato nel gruppo dei portatori di interessi di questa piattaforma.

2.9. Dal 1º marzo 2023, in tutte le analisi d'impatto viene condotta una verifica della competitività, a supporto dell'iniziativa «Legiferare meglio», che prende in considerazione quattro dimensioni, vale a dire il funzionamento del mercato e il suo modo di operare in termini di costi e formazione dei prezzi; l'impatto specifico sulle piccole e medie imprese (PMI); l'impatto sulla competitività internazionale; e l'impatto sulla capacità di innovazione.

2.10. Il Parlamento europeo, da parte sua, effettua valutazioni iniziali e di attuazione. Le valutazioni iniziali analizzano i punti di forza e di debolezza — a livello tecnico — delle analisi d'impatto condotte dalla Commissione. Le valutazioni relative all'attuazione forniscono alle commissioni parlamentari una panoramica dell'attuazione di un atto legislativo che fa parte del programma di lavoro della Commissione ([14]).

3. **Osservazioni generali**

3.1. Il CESE accoglie con favore la decisione della Commissione europea di introdurre una verifica della competitività in tutte le future politiche e proposte legislative dell'UE, come annunciato dalla Commissione in occasione del vertice sociale trilaterale. Condivide inoltre l'obiettivo di conseguire l'autonomia strategica, vale a dire la capacità dell'UE di perseguire i propri interessi senza fare eccessivo affidamento sugli Stati esteri ([15]). La verifica della competitività dovrebbe valutare il potenziale impatto di una proposta di normativa — ex ante — e/o l'efficacia della normativa — ex post. Dovrebbe tenere conto delle considerazioni di sostenibilità che consentono la duplice transizione verde e digitale e valutare l'impatto sull'innovazione.

([7]) *A decade after the global financial crisis: What has (and hasn't) changed?* [10 anni dopo la crisi finanziaria globale: cosa (non) è cambiato], McKinsey Global Institute, 2018.

([8]) Fonte: *Banks Daily* (https://banksdaily.com/topbanks/Europe/market-cap-2023.html) [Notiziario bancario quotidiano] e «*National champions now dominate in banking*» [Il settore bancario dominato, ora, da nuovi campioni], *Financial Times*, 2023.

([9]) «European bank M&A activity crashes to 5-year low in 2022» [Le operazioni di fusione e acquisizione delle banche europee raggiungono nel 2022 il loro minimo storico da 5 anni a questa parte], *S&P Global Market Intelligence*.

([10]) «*Investment Banking in Europe: where we are and where we are going. Implications for firms, financial institutions and regulators*» [Le banche d'investimento in Europa: situazione attuale e prospettive future. Le conseguenze per le imprese, gli istituti finanziari e le autorità di regolamentazione], Caselli et al., Università Bocconi, 2020.

([11]) «Without the quick and massive policy response, the Great Recession could still plague the United States» [Senza una risposta politica rapida e massiccia, la grande recessione potrebbe ancora affliggere gli Stati Uniti], in *Finance & Development*, dicembre 2010, vol. 47, n. 4.

([12]) «*Understanding the profitability gap between euro area and US global systemically important banks*» [Comprendere il divario di redditività tra la zona euro e le banche USA di importanza sistemica a livello globale], in *Occasional Paper series*, BCE, 2023.

([13]) «Qualità della legislazione: come e perché», Commissione europea.

([14]) Cfr., ad esempio, la valutazione dell'attuazione del pacchetto antiriciclaggio 2021, Parlamento europeo.

([15]) «*EU Strategic Autonomy 2013-2023*» [Autonomia strategica dell'UE 2013-2023], Parlamento europeo.

3.2. Il CESE ritiene importante che la verifica della competitività sia la più completa possibile, tenendo conto degli impatti sulle imprese e sulle catene di approvvigionamento, sull'occupazione e sulle condizioni di lavoro, come anche dei conseguenti effetti macroeconomici. Una robusta verifica della competitività per tutte le nuove iniziative dovrebbe fungere da misura di controllo per garantire che le misure proposte favoriscano un aumento della competitività, la creazione di nuovi posti di lavoro e la crescita sostenibile. Il CESE osserva che le verifiche della competitività nel settore finanziario devono rispettare pienamente le norme e gli obblighi internazionali, come il quadro di Basilea III.

3.3. Per un'Europa più forte, il commercio mondiale e l'accesso ai servizi finanziari rimarranno un motore fondamentale della crescita economica. Consentendo l'espansione delle aziende europee o aiutando le imprese straniere a operare in Europa, le banche europee contribuiscono al successo dell'Europa. L'accesso al mercato transfrontaliero e l'efficienza del mercato costituiscono elementi fondamentali del commercio mondiale e di economie prospere.

3.4. Al tempo stesso, è essenziale un sistema bancario stabile, diversificato, resiliente e competitivo, al pari di una maggiore autonomia in segmenti chiave come le attività bancarie di investimento. Il settore finanziario dell'UE si trova in una posizione di svantaggio a causa di fattori strutturali, come la sovraccapacità, la frammentazione del mercato e mercati dei capitali meno sviluppati. Le catene del valore del settore bancario nell'Unione sono molto meno integrate rispetto agli Stati Uniti, e le banche, di conseguenza, sono soggette a una maggiore pressione concorrenziale e dispongono di una capacità più limitata di beneficiare di economie di scala.

3.5. Il CESE osserva che l'integrazione dei mercati dei capitali in tutta l'UE muove ancora i suoi primi passi. A seguito della Brexit, l'Unione ha perso il 30 % del suo volume di mercato ([16]). I mercati dei capitali dell'UE sono più ridotti rispetto agli Stati Uniti, e rappresentano il 13 % — contro il 45 % — della quota di mercato mondiale ([17]). Sebbene l'UMC abbia portato a importanti iniziative politiche, permangono ostacoli notevoli, come la mancanza di armonizzazione dei regimi fiscali e di insolvenza.

3.6. Le analisi d'impatto e la valutazione ex post delle politiche dell'UE dovrebbero tenere conto dell'impatto sulle attività degli istituti finanziari dell'UE che operano in paesi terzi, al fine di garantire che i requisiti imposti non creino condizioni di disparità rispetto ai concorrenti locali.

3.7. L'autonomia finanziaria europea, vale a dire la capacità degli attori finanziari dell'UE di sostenere in modo efficiente ed efficace l'economia reale dell'UE, è carente e può essere migliorata. I mercati finanziari europei sono ancora ampiamente segmentati su base nazionale, con risparmiatori e investitori che dipendono in larga misura dai sistemi bancari nazionali. È importante disporre di servizi bancari alle imprese e d'investimento efficienti su scala europea, come l'emissione di titoli di debito e di capitale o la finanza strutturata, dato il rischio che le banche estere chiudano le loro attività europee in caso di turbolenze sui mercati, mettendo così a repentaglio l'accesso delle imprese a risorse vitali.

3.8. La diversità del settore bancario dell'UE, che comprende banche di dimensioni, assetti proprietari e modelli aziendali diversi, rispecchia la diversità del mercato che serve e contribuisce in modo significativo alla sua resilienza. Il mantenimento di condizioni di parità per tutti i partecipanti al mercato nazionale costituisce un principio centrale del diritto dell'UE e un presupposto fondamentale per preservare la competitività delle banche dell'Unione nel loro paese di appartenenza e all'estero.

3.9. La mancanza di competitività del settore finanziario dell'UE sta avendo un grave impatto sulle banche europee e potrebbe determinare conseguenze negative a medio e lungo termine. Il CESE è consapevole che il settore bancario deve, come qualunque altro, raggiungere un livello minimo di redditività per essere sostenibile sul lungo periodo. Gli utili bancari hanno un ruolo essenziale nella generazione di capitale che, in cambio, determina la capacità di erogare prestiti ed effettuare distribuzioni agli investitori. Questo elemento è particolarmente importante in un momento in cui si rendono necessari finanziamenti ingenti per realizzare la duplice transizione verde e digitale.

3.10. La disponibilità di finanziamenti da parte del settore privato e delle banche sarà fondamentale per sostenere le future iniziative politiche volte a rafforzare l'economia europea. La Commissione stima a 360 miliardi di EUR gli investimenti annui aggiuntivi attualmente necessari per finanziare i suoi obiettivi di decarbonizzazione per il 2030 ([18]). In un contesto in cui sono le banche a fornire la maggior parte dei finanziamenti alle imprese, con mercati dei capitali in larga misura non sviluppati e un segmento robusto di PMI, le banche saranno la fonte erogatrice di una buona parte, se non della maggioranza, dei finanziamenti verdi e digitali nell'UE. Date le enormi esigenze di investimento che si prospettano nei prossimi decenni per l'UE, questa deve assolutamente continuare a costruire l'UMC e formulare una proposta interessante e di rilevanza paneuropea per gli investimenti privati da parte di investitori nazionali dell'Unione. La valutazione ex post delle politiche dell'UE dovrebbe esaminare gli effetti sugli investimenti, sempre sulla base dei dati disponibili.

([16]) «*Implications of Brexit for the EU financial landscape*» [Conseguenze della Brexit sul panorama finanziario dell'UE], in *Financial Integration and Structure in the Euro Area* [L'integrazione e la struttura finanziaria nella zona euro], BCE, 2020.

([17]) «What do EU capital markets look like on the other side of Brexit?» [Qual è l'aspetto dei mercati dei capitali dell'UE dall'altro lato della Brexit?], New Financial, 2020.

([18]) SWD(2020) 176 final.

3.11. Il CESE prende atto del contesto economico problematico e propone che le future politiche si concentrino sulla crescita e sulla competitività senza compromettere la protezione dei consumatori e la stabilità dei mercati finanziari, che devono rimanere le priorità politiche fondamentali.

3.12. In linea con il parere del CESE sul tema *Un'Unione dei mercati dei capitali per le persone e le imprese: nuovo piano d'azione* ([19]), il CESE «concorda con la Corte dei conti europea, la quale ha osservato che la nuova normativa sulle cartolarizzazioni […] nella pratica non ha aiutato le banche ad aumentare la loro capacità di erogare prestiti, in particolare alle PMI» ([20]).

3.13. Il CESE osserva che tutti gli sforzi volti a realizzare un'UMC, nonostante i passi avanti, sono finora riusciti solo in parte. I recenti avvenimenti, tra cui il crollo dell'istituto bancario *Crédit Suisse*, dimostrano che sono necessari maggiori sforzi, a livello sia internazionale che dell'UE, per conseguire gli obiettivi politici formulati all'indomani della crisi finanziaria mondiale. Il CESE riconosce che la stabilità finanziaria è un presupposto indispensabile per la crescita e la competitività, in quanto impedisce l'assorbimento di capitale pubblico e privato da parte delle operazioni di salvataggio delle banche in dissesto e protegge l'economia in generale dal conseguente effetto dirompente e dai danni collaterali che ne derivano.

4. **Osservazioni particolari**

4.1. Il CESE sostiene la nuova verifica della competitività per la legislazione dell'UE. Tale verifica prenderà in considerazione quattro dimensioni, vale a dire il funzionamento del mercato e il suo modo di operare in termini di formazione dei prezzi e costi; l'impatto specifico sulle PMI; l'impatto sulla competitività internazionale; e l'impatto sulla capacità di innovazione. Benché questi quattro elementi siano pertinenti per tutte le proposte legislative, comprese quelle che influiscono sul settore finanziario, il CESE è favorevole a combinare queste dimensioni con elementi specifici del settore finanziario.

4.1.1. La dimensione «funzionamento del mercato» potrebbe comprendere elementi correlati al mantenimento di condizioni di parità all'interno dell'UE al fine di garantire che le banche attive in più giurisdizioni dell'Unione siano in grado di competere su base paritaria con le banche locali in ciascuno dei loro mercati di riferimento e viceversa. La competitività è importante anche per le banche internazionali che operano in paesi terzi e competono con gli operatori locali. Inoltre, l'elemento della parità di condizioni dovrebbe garantire che le banche dell'UE siano in grado di competere efficacemente con i nuovi arrivati sul mercato, come le grandi imprese tecnologiche. Nonostante i progressi compiuti per quanto riguarda la legge sui mercati digitali ([21]) e la revisione della direttiva sui servizi di pagamento (PSD2) ([22]) attualmente in corso, il CESE raccomanda alla Commissione di individuare i settori in cui si rendono necessari ulteriori interventi normativi al fine di applicare la stessa regolamentazione e vigilanza a tutti gli attori che forniscono i medesimi servizi. La dimensione «funzionamento del mercato» dovrebbe infine comprendere elementi di stabilità dei mercati finanziari. Nell'ambito di questa dimensione, la verifica della competitività dovrebbe analizzare se la legislazione proposta contribuisca alla stabilità dei mercati finanziari, sia nell'UE che su scala mondiale.

4.1.2. Dal punto di vista della regolamentazione finanziaria, la dimensione «impatto sulle PMI» consta di elementi relativi all'accesso ai finanziamenti. Le analisi di questa dimensione potrebbero attingere alle risorse già disponibili, tra cui l'indagine semestrale della Banca centrale europea (BCE) sull'accesso delle imprese ai finanziamenti (SAFE). Il CESE raccomanda alla Commissione di individuare i settori in cui ulteriori interventi normativi ridurrebbero i costi da sostenere (ad esempio aumentando la disponibilità di dati sulle PMI o armonizzando il regime di insolvenza). A questo proposito, il CESE rileva la necessità di effettuare il test PMI in modo sistematico e coerente.

4.1.3. La diversità che caratterizza il settore bancario dell'UE al suo interno, in termini sia di dimensioni che di modelli aziendali, contribuisce alla sua resilienza e al suo potenziale innovativo. Di conseguenza, il CESE ritiene che nessuna iniziativa politica volta a rendere più competitivo il settore bancario dell'UE debba perdere di vista la necessità di preservare condizioni di parità nel mercato bancario interno dell'UE e di garantire che le banche di tutte le dimensioni siano in grado di competere su base paritaria nei mercati rispettivi. Ciò comporta un approccio proporzionale alla regolamentazione che non metta a rischio i solidi requisiti patrimoniali e garantisca, nel contempo, che il settore continui ad essere sotto la stretta vigilanza dell'MVU. Inoltre, il CESE sostiene gli sforzi internazionali volti a conseguire un'armonizzazione ulteriore e a razionalizzare l'azione di regolamentazione e vigilanza, cercando di far sì che i partecipanti al mercato possano conformarsi alle aspettative normative secondo modalità più semplici ed economicamente più efficienti e garantendo nel contempo la coerenza con un'azione politica a più ampio spettro.

4.1.4. Infine, per quanto riguarda la dimensione «capacità di innovare», il CESE raccomanda di stabilire una serie di indicatori che valutino il grado di digitalizzazione e la portata dei finanziamenti, come ad esempio i prestiti transfrontalieri, le offerte pubbliche iniziali transfrontaliere, il volume degli investimenti transfrontalieri e la percentuale di finanziamenti azionari raccolti sui mercati dei capitali.

([19]) GU C 155 del 30.4.2021, pag. 20.

([20]) Relazione speciale n. 25/2020 Unione dei mercati dei capitali: un avvio lento verso una meta ambiziosa, Corte dei conti europea, 2020.

([21]) Regolamento (UE) 2022/1925 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 settembre 2022 relativo a mercati equi e contendibili nel settore digitale e che modifica le direttive (UE) 2019/1937 e (UE) 2020/1828 (regolamento sui mercati digitali) (GU L 265 del 12.10.2022, pag. 1).

([22]) COM(2023) 365 final.

4.2. Il CESE si rammarica che la Commissione non abbia elaborato una metodologia per valutare l'impatto aggregato delle misure politiche sulla competitività dell'UE, e invita la Commissione ad applicare la verifica della competitività non solo a singole proposte legislative dell'UE, ma anche ai pacchetti legislativi e al programma di lavoro della Commissione nel suo complesso.

4.3. Il CESE osserva che la verifica della competitività rientra nel quadro «Legiferare meglio» e chiede di avere accesso alla nuova serie di valutazioni ex ante ed ex post della nuova proposta legislativa. In particolare, dovrebbero rientrare nell'analisi il modo in cui le imprese dell'UE competono con successo con le imprese di tutto il mondo, il modo in cui le imprese dell'UE operano in paesi terzi rispetto ai concorrenti locali, il modo in cui i mercati finanziari in Europa diventano più integrati e maggiormente in grado di attrarre imprese e investimenti da tutto il mondo e il modo in cui il settore finanziario sostiene la crescita soddisfacendo le esigenze dell'economia europea nel senso più ampio.

4.4. Il CESE prende atto delle raccomandazioni contenute nella relazione elaborata dall'unità Valutazione d'impatto ex ante (IMPA) dei Servizi di ricerca del Parlamento europeo (EPRS) sulla metodologia dell'analisi d'impatto della Commissione ([23]). I dati statistici raccolti dall'IMPA indicano che, delle analisi d'impatto pubblicate tra luglio 2015 e dicembre 2018 sottoposte alla valutazione, il 29 % è stato considerato «scarso», e mostrano la necessità di una valutazione più approfondita degli impatti sociali e ambientali, nonché di un'analisi più coerente degli impatti sulla competitività delle PMI.

4.5. Uno dei punti sollevati dall'IMPA riguarda la scarsa rappresentatività dei portatori di interessi. Il CESE concorda con l'idea secondo cui uno scarso riscontro del modo in cui i punti di vista dei portatori d'interesse sono confluiti nell'analisi d'impatto potrebbe dissuadere questi ultimi dal partecipare ad altre consultazioni, il che sarebbe contrario all'obiettivo futuro di promuovere consultazioni a tutti i livelli di governance.

4.6. Il CESE incoraggia la raccolta, il monitoraggio e la valutazione sistemici dei dati critici per alimentare adeguatamente la valutazione ex post di un'iniziativa. La Commissione dovrebbe apportare dei chiarimenti sui metodi utilizzati, al fine di preservare i diversi obiettivi, la qualità e l'affidabilità di entrambi gli esercizi ex ante ed ex post a lungo termine.

4.7. Mentre i mandati dell'MVU e di altre autorità di vigilanza bancaria competenti sono chiaramente incentrati sulla stabilità dei prezzi e finanziaria, l'impatto macroeconomico della regolamentazione finanziaria e la sua coerenza con obiettivi più ampi di politica economica devono essere presi in debito conto nell'agenda politica delle istituzioni dell'UE, nonché nella progettazione e attuazione degli esercizi di analisi e di valutazione.

4.8. Il CESE continua a sostenere fermamente le misure dell'UMC che rafforzano la stabilità finanziaria e l'integrazione dell'UE, nonché la vigilanza dell'MVU su importanti entità finanziarie della zona euro o su gruppi di entità strettamente interconnesse. Il CESE osserva che la sovraccapacità continua ad essere un grave ostacolo strutturale alla redditività del settore nonché un rischio per la sua stabilità finanziaria. Come evidenziato dalla BCE e dal Comitato europeo per il rischio sistemico, il consolidamento non è l'unica soluzione al problema della sovraccapacità: anche le banche che ottengono risultati insoddisfacenti devono poter uscire dal mercato secondo modalità sicure e ordinate (insolvenza o risoluzione), senza interferenze politiche.

Bruxelles, 13 dicembre 2023

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo

Oliver RÖPKE

([23]) *Appraising the quality of the European Commission's impact assessments* [Valutazione della qualità delle analisi d'impatto della Commissione europea], EPRS, 2019.